

Accogliere alla scuola dell'infanzia

3 settembre 2020

Valeria Rossi

La Goccia Onlus - Macerata

Partire dalle storie dei bambini

Chinh. Nasce, forse ai bordi di una risaia ... Resta i primi tre mesi, si presume, nella famiglia naturale ... Ritrovato una sera, tardi, **“solo”**... Passa dal presidio medico che lo ha soccorso alla stuoia dell'orfanatrofio ... **impigliato solo** alla stuoia ... tutto intorno un gran “rumore” di pianti ... nascita adottiva a sedici mesi ... una **lingua che non conosce** ... volti stranieri, così diversi da quelli della stuoia e poi gli odori, gli abbracci che non conosce ...

Zoe. Le sue sono tesserine hanno lo stesso colore di sfondo di quelle di Chinh. Zoe nel suo zainetto ha i colori del reparto di maternità che l'ha accudita quando si è compreso che, chi le ha dato la vita, non riusciva a crescerla per la vita. Entra in comunità, dove tanti, è vero, si prendono cura di lei ... tesserine che vanno e vengono, **“neutre”** che sanno più **di porte chiuse che aperte**, luoghi a tempo dove forse incontra qualcuno che le somiglia ... per poi ogni volta tornare indietro in comunità ... un viaggio senza meta per lei ... e **irrompe da una porta aperta** ... ha solo trentasei mesi.



Paورا

e dell'ansia legata al
cortisolo



Cura

e dell'amorevolezza,
legata all'ossitocina

della dominanza, legato al
testosterone e alla serotonina

Rabbia

della fantasia e della gioia, del desiderio e
dell'euforia legate alla dopamina e all'endorfina

Ricerca/Gioco

La teoria ci aiuta a comprendere i
comportamenti...



Traumi e sistema nervoso

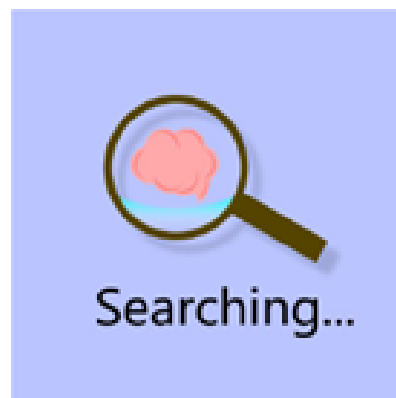
Traumi con la «T» maiuscola (minaccia per incolumità fisica e morte):

- Incidenti, suicidio, omicidio, catastrofi collettive
- Abuso fisico
- Abuso sessuale
- Perdita di figura significativa nell'infanzia (abbandono o lutto)

Traumi con la «t» minuscola (della relazione):

- Deprivazione affettiva e trascuratezza
- Abuso psicologico (per es. umiliazioni, genitore ostile, figlio genitoriale)

LE ESPERIENZE TRAUMATICHE LASCIANO
UNA TRACCIA NEL SISTEMA NERVOSO CHE,
NEI PRIMI ANNI DI VITA, NON È ANCORA
MATURO E SI PLASMA SU QUESTE STESSE
ESPERIENZE





Periodi sensibili dello sviluppo cerebrale

Primi mesi



Aumento dei neuroni tra i 3 e 6 mesi di gravidanza
Un altro aumento importante nei primi 6 mesi di vita

Fino a 4 anni si riduce la crescita numerica dei neuroni e si moltiplicano le sinapsi
Tra i 3 e i 5 anni comincia la maturazione della corteccia prefrontale, deputata alla regolazione dell'attività cognitiva e comportamentale



Adolescenza

Fino a 11-12 anni circa, i neuroni aumentano (anche se meno velocemente), comincia la potatura delle sinapsi (*pruning*) e aumenta la mielinizzazione
Alla fine dell'adolescenza (22-24 anni) si completa la maturazione della corteccia prefrontale





Nei bambini traumatizzati...

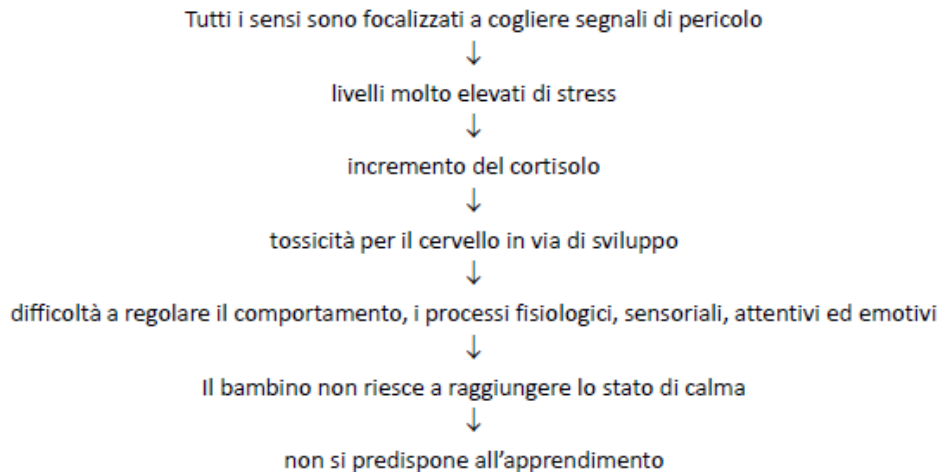


Foto di [Alexas_Fotos](#) da [pixabay.com](#)

- La maturazione del sistema dello stress (ipotalamo/ipofisi/surrene) avviene durante il primo anno di vita, per cui il suo funzionamento dipende molto dalla relazione tra bambino e caregiver
- La relazione genitore-figlio può essere o non un fattore protettivo nei confronti dello stress causato dai traumi con la «T» oppure può essere essa stessa fonte di stress (traumi con la «t»)





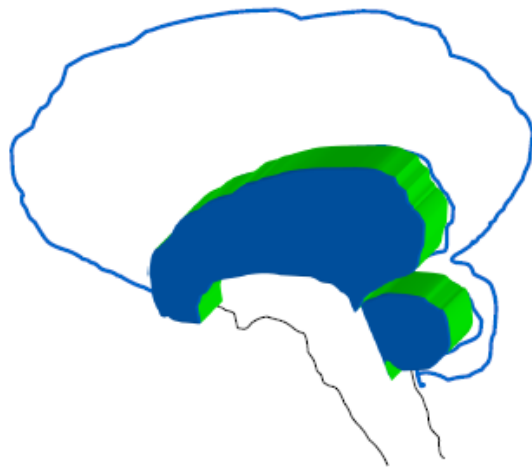
Il sistema limbico

Il sistema limbico controlla le funzioni emotive e risente dell'impatto traumatico.

L'amigdala regola le risposte emotive come la paura e l'ansia e aumenta di volume in seguito a esperienze stressanti precoci legate al caregiver.

L'ippocampo è fondamentale per la memoria, l'apprendimento e la risposta allo stress ed è molto sensibile al cortisolo.

L'esposizione a situazioni stressanti causa un deficit di memoria.



Cavallo e Signorino 2015



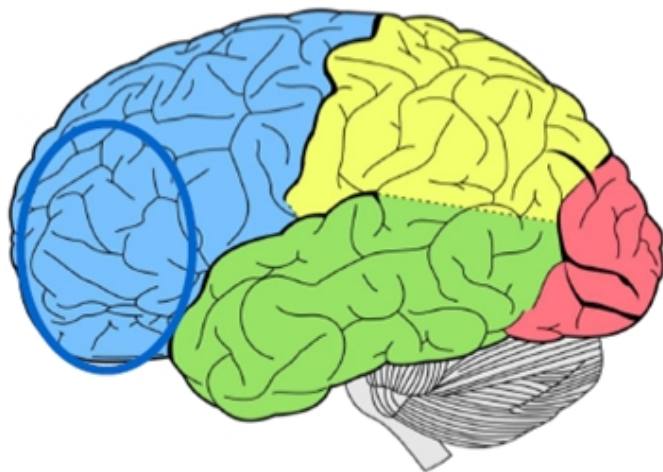


La corteccia prefrontale

La CORTECCIA PREFRONTALE è la sede delle FUNZIONI ESECUTIVE:

- comportamenti diretti a uno scopo
- attenzione
- memoria di lavoro
- apprendimento
- pianificazione
- problem solving
- inibizione di alcuni comportamenti
- regolazione degli impulsi

Cavallo e Signorino 2015



È collegata con il CERVELLO EMOTIVO o SISTEMA LIMBICO, perciò una disfunzione dell'amigdala potrebbe inibire lo sviluppo della corteccia prefrontale

Le neuroimmagini: bambini maltrattati hanno una RIDUZIONE DEL VOLUME della corteccia prefrontale



La sicurezza nella relazione è la base sicura per apprendere

Una relazione sicura, sia con i genitori, sia con gli insegnanti incide positivamente sui processi d'apprendimento. Gli adulti dovrebbero:

- mantenere un buon contatto fisico (ma ciò non è sempre possibile con bambini che hanno subito maltrattamenti);
- mantenere un buon contatto di sguardo;
- rispondere in maniera adeguata ai bisogni dei bambini;
- creare un'atmosfera serena e rilassata, libera dal giudizio negativo sulla performance;
- fornire tempi di recupero per l'affaticabilità, ma anche di gioco libero esplorativo, individuale e in gruppo.

ATTACCAMENTO	BAMBINO	GENITORE
SICURO	<ul style="list-style-type: none"> • segnala il disagio in maniera efficace • torna ad esplorare l'ambiente dopo aver ricevuto la giusta rassicurazione dal genitore • è facilmente consolabile • può mostrare segnali di stress durante le prime separazioni dal genitore, ma impara a fidarsi di altri adulti significativi • l'apprendimento è libero e incondizionato e si creano i presupposti per uno sviluppo cognitivo ottimale (Schore, 2003) 	<ul style="list-style-type: none"> • risponde in modo efficace e coerente ai suoi bisogni • è protettivo e rassicurante in modo costante
EVITANTE	<ul style="list-style-type: none"> • è autosufficiente, tende a provvedere da solo ai propri bisogni, senza "disturbare" • può essere concentrato sullo studio o su altre attività • non comunica facilmente i propri disagi emotivi o fisici, piange poco, fa pochi capricci, si separa dai genitori senza fare storie, come un "ometto" 	<ul style="list-style-type: none"> • non offre conforto e rassicurazioni • non presta attenzioni alla sfera emotiva • distoglie il figlio dalle emozioni negative e lo indirizza verso le performance
AMBIVALENTE	<ul style="list-style-type: none"> • sembra non essere in grado di fare nulla da solo e controlla quello che fanno gli altri • lo studio e i momenti di gioco con i pari diventano facilmente fonti di stress • si dispera, si agita, si angoschia o si arrabbia facilmente, anche in situazioni che rientrano nella routine quotidiana, per cercare di attirare l'attenzione del genitore • non si separa dai genitori in maniera serena, all'inserimento scolastico o alle gite 	<ul style="list-style-type: none"> • risponde in modo incostante e incoerente ai bisogni del bambino, a volte in modo rabbioso o seccato • è più concentrato sui propri bisogni
DISORGANIZZATO	<ul style="list-style-type: none"> • a volte, in situazioni critiche, sembra immobilizzarsi, congelarsi • nel gioco e nel disegno possono comparire scene simili a film horror, che si ripetono senza soluzione • è coercitivo e punitivo, a volte aggressivo oppure si preoccupa continuamente della salute e del benessere dell'adulto, mostrandosi estremamente servizievole, compiacente e ha difficoltà a dire di no, perché percepisce il genitore vulnerabile oppure tenta di sedurre con comportamenti che sembrano sessualizzati, perché il genitore è francamente abusante o tratta il figlio come un partner 	<ul style="list-style-type: none"> • È spaventante o perché aggressivo o perché impotente • Può essere francamente abusante • Ha traumi non elaborati e crea traumi al Bambino

Inoltre i bambini con attaccamento insicuro mostrano:

- peggiori capacità di lettura e pre lettura (Bus et al. 1997; Bus e Van Ijzendoorn 1997);
- inferiori abilità linguistiche e matematiche, difficoltà nella comprensione del testo, peggior rendimento scolastico (Granot e Mayseless 2001);
- nella scuola dell'infanzia: scarsa curiosità, mancata capacità collaborativa, bassa autostima, forte dipendenza dalle indicazioni dell'insegnante, competenze sociali immature (Sroufe 1983).

Disorganizzazione nell'attaccamento e «disorganizzazione nell'apprendere»

I bambini con disorganizzazione nell'attaccamento:

- possono rispondere in maniera caotica a stimoli ambientali stressanti ed essere disorientati rispetto al contesto
- possono avere difficoltà a selezionare le informazioni rilevanti
- possono presentare ritardi nello sviluppo o deterioramento cognitivo
- possono avere difficoltà a mantenere l'impegno scolastico nel tempo
- possono essere totalmente disinteressati allo studio e perdere competenze o non acquisirne di nuove
- possono avere difficoltà nella pianificazione per il raggiungimento degli obiettivi
- possono avere un buon rendimento se sono riusciti a organizzare delle strategie, ma avere un «crollo» in seguito a traumi con la T o con la t perché i genitori reagiscono con impotenza o rabbia

Il comportamento dei bambini deve essere letto come comunicazione

Importante è creare un ambiente di apprendimento e coinvolgerli attivamente nell'apprendimento.

La scuola può fare la differenza nella vita di un bambino, può essere il luogo di nuove relazioni, nuove possibilità, nuove occasioni per sviluppare aspetti di sé positivi.



Come fare?

1. Usare un linguaggio che insegna come ci si comporta

Essere espliciti nelle comunicazioni: non dare niente per scontato.

Non dire: *“Sii gentile” “Calmati” “Smettila” “Stai fermo, abbi pazienza”*

Ma ad esempio: *“Se vedi qualcuno da solo chiedigli se vuole stare con te. I bambini sono tristi se si sentono ignorati e mandati via.”*

“Sorridere alle persone in cortile le fa sentire bene. I bambini e gli adulti possono sentirsi confusi se li guardi male”

“Tocca gli altri gentilmente. Si sentono a disagio se li spingi”

L.M.Bombèr, (2012) Feriti dentro. Strumenti a sostegno dei bambini con difficoltà di attaccamento a scuola, Franco Angeli

2. Essere un adulto di riferimento

Farsi domande ad alta voce

“Mi chiedo se sei stanco. Vedo che sbadigli. Forse vuoi riposare un poco?”

Commentare verbalmente e non verbalmente (senza essere intrusivi, sintonizzandosi col bambino - es. uso di pupazzi)

“Stai imparando a fidarti!”

“Vedo che sei pieno di energie. Penso che dovremmo prenderci una pausa. Andiamo a fare una passeggiata veloce. Tra un minuto ritorniamo e riprendiamo il lavoro”

Gestire proiezione di sentimenti intensi (sentirsi impotenti, inutili, arrabbiati, ...conoscere i nostri punti deboli).

3. Far sperimentare nuovi comportamenti

I bambini devono imparare a:

- chiedere aiuto
- rilassarsi
- risolvere i conflitti
- dare e ricevere affetto
- divertirsi



4. “Tenerli nella mente” (Winnicott, 1964)

Ad esempio:

- **conservare un'immagine del bambino** (“*Ti tengo nella foto, nel cuore e nella mente*”.)
- **mantenere il contatto** anche nei momenti nei quali si dà attenzione ad altri:
es. mano sulla spalla per comunicare che non è stato dimenticato.
- giocare a nascondino con le persone e con gli oggetti (**favorire la permanenza**)

Vale anche con i ragazzi più grandi: l'età emotiva non sempre corrisponde all'età anagrafica.

5. Favorire il rilassamento

Quali attività?

- **Rosa nella mano destra, candela nella mano sinistra.**
- **Bim bum bam:** tenere una borsina o una scatola in cui si tengono alcuni personaggi o oggetti, carte con personaggi dei cartoni animati. Quando il bambino fa rumore, si alza, va sotto i tavoli... si può dire “oh oh, ho sentito un rumorino venire dalla nostra busta/scatola... vediamo chi c'è! Tirare fuori il peluches/personaggio, presentarlo e far dire al personaggio quello che volevamo dire noi!
- **La scatola della calma:** conservare in una scatola dei bigliettini con proposte e microattività. Es. Fai una pizza (l'adulto di riferimento disegna un cerchio sulla schiena del bambino e usa differenti tocchi per rappresentare i condimenti che il bambino sceglie). Vai a prendere un bicchier d'acqua e bevilo lentamente. Fai il verme più lungo che puoi con la plastilina. Chiudi gli occhi e vai nel tuo posto speciale della mente per cinque minuti.

6. Prestare attenzione ai cambiamenti

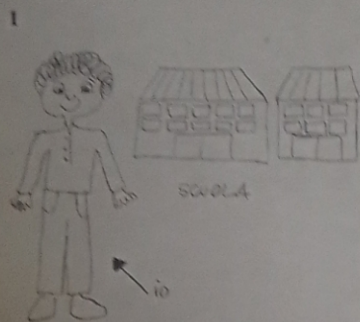
- Inizio giornata (oggetti, profumo, foto, messaggio, saluto)
- Programma della giornata (scritto, disegnato, fotografato (spazi e persone), tabella)
- Stabilire un tempo per completare il compito (clessidre, timer)
- Regolare le interruzioni e le riprese (musica di routine, memory card) es. *“Paolo finirà la sua torre di lego”*
- Favorire l’attesa e la fiducia (memory card)
- Cambio di insegnanti (comprendere i concetti di permanenza e di costanza)
- Cambiamenti nell’ambiente fisico (sensibilità ai rumori)
- Fine dei periodi scolastici (proporre lavori strutturati e meccanici con processi prevedibili es. pattern da completare, coloriture, puzzle, ritaglio.

La scuola come riattivatore

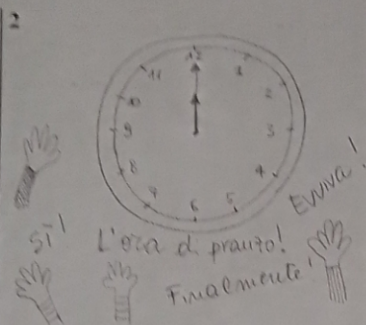
Attenzione ai riattivatori: persone (nomi, odori, tono di voce), ambienti, temi..

Imparare a relazionarsi con insegnanti e pari (storie sociali)
sottolineare comportamenti adeguati e come si sono manifestati,

Un esempio di storia sociale



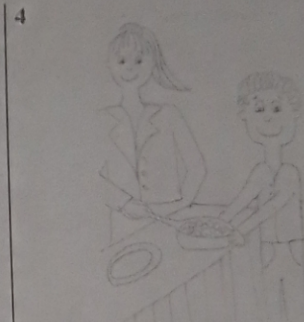
Il mio nome è Hugh e frequento la Nelson school.



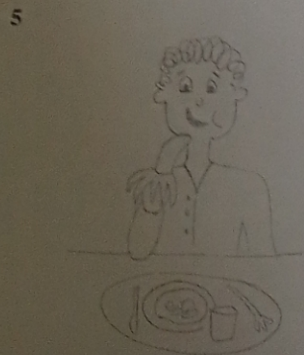
Dopo le lezioni della mattina, arriva l'ora di pranzo.



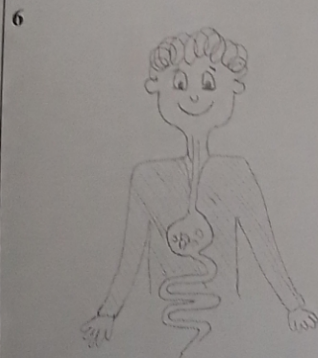
Questo sono io in fila con la mia classe. C'è abbastanza cibo per tutti. Faccio qualche respiro profondo, mi rilasso e aspetto il mio turno.



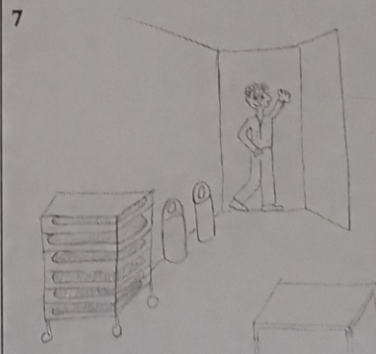
Gli addetti alla mensa mi danno il pranzo. Loro sanno quanto è abbastanza per me.



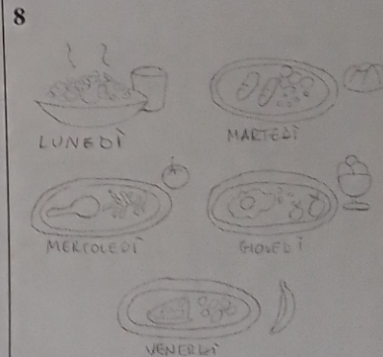
Metto il mio vassoio su un tavolo e mi siedo per mangiare il mio pranzo.



Quando ho finito il pranzo aspetto alcuni minuti perché il mio corpo



Prendo il mio vassoio e lo ripongo al suo posto.



Domani ci sarà un altro pranzo per me. Posso fidarmi della mia scuola. La mia scuola si prende cura di me.



GRAZIE!